

1510
F. Gio, e il Nigro

Musica

Al 2.

De L'ing. montelatici
Francesco. Sabatini
col. de ion. del de no. da
L. Lorente
Tutte i giorni leggere

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1085
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Giuseppe Zuccheri

LE DISGRAZIE

D'UN BEL GIOVINE

OSSIA

IL ZIO ED IL NIPOTE

MELODRAMMA GIOSO IN DUE ATTI

Da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

DEGL' INFUOCATI

La Primavera del 1840.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



FIRENZE

Presso G. Galletti in Via Porta-Rossa

1840.

VERSI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1085
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

Orchestra

Maestro e Direttore delle Opere SIG. PIETRO ROMANI
Supplimento Sig. ENRICO MANETTI

Capo, e Direttore d'Orchestra Sig. Gaetano Bruscaqli
Supplimento Sig. Cesare Bartoli

Primo Violino dei Secondi	Sigg. Padovani Antonio
Primo Violoncello	Pontecchi Egisto
Primo Contrabbasso	Pacini Vincenzo
Prima Viola	Parrini Pietro
Primo Oboe	Picchi Andrea
Primo Clarino	Gloria Gaetano
Primo Flauto, e Ottavino	Cialdi Cesare
Primo Corno	Nicolai Giovanni
Primo Fagotto	Miniati Attilio
Primo Trombone	Mori Filippo
Prima Tromba	Battaglini Luigi
Ofleide	Guidi
Timpani	Calvi Angiolo
Gran Cassa	Corsi G.

Suggeritore Sig. Stefano Dalla Bella
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Pittore Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. Gaetano Gallier
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti, e Figlio
Illuminatore Sig. Cesare Gelati
Attrestizza G. Ceccoli, e Compagni

Il Vestiario di proprietà del Sig. Alessandro Lanari
diretto da Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

Madama ROSALIA, Proprietaria d'un Caffè
Sig. Giuseppina Berlaam

FORTUNATO } giovani del Caffè
FRANCESCO }

Sigg. Leone Corelli, e Andrea Martinez

FLORA, Modista

Sig. Amalia Mattioli

BRINGUET, negoziante di Sanguisughe Zio di
Fortunato

Sig. Gennaro Luzio

Un Servo

Sig. Ettore Profili

Avventori al Caffè

Convitati, Servitori

La Scena è in Milano.

Poesia del Sig. LEOPOLDO TARANTINI.
Musica del Sig. Maestro GIUSEPPE LILLO.

(Si omette il virgolato)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza Pubblica

Da un lato bottega di Caffè innanzi a cui sotto ampia tenda diversi deschetti di marmo.

Dall'altro una bottega coll' insegna. M. Flora Modista. Spunta il sole. Francesco dal Caffè, poi fuori. Molti avventori ai deschetti seduti, chi prendendo Caffè, e chi giocando alla bassetta. Diverse ragazze che lavorano innanzi alla bottega della Modista. Poi Flora.

Coro Viva viva il buon umore!
Tra noi brilli a tutte l'ore;
È il sorriso della vita
È l'accento del piacer.

Parte del Coro Ehi! bottega, a me il caffè;
Altra parte Una tazza di buon tè.
Giocatori Ecco l'asso, perde il trè.
Altri. Meno mal s'è vinto il Rè.
Fran. (didentro) Un momento, e a lei sarò.
Avventore. Viene il poncio sì, o nò.
Altri Limonate, biscottini.
Altri Cioccolatte ciambellini
Giocatore Alla donna il fante intoppo.
Il caval vien di galoppo.
Avvent. Ohe bottega, ohe bottega!
Giocat. Oh che chiasso maledetto.
Ragaz. Lavorar non si può più.
Giocat. Qui giocar non si può più.
Fran. (uscendo) Un momento miei Signori,
Un pochin di discrezione,
O il cervello poverello
In malora se ne andrà.

Coro Viva viva il buon umore!
Tra noi brilli a tutte l'ore;
È il sorriso della vita
È l'accento del piacer.

Coro Vien madama
Flora (uscendo) Restate *(alle ragazze che si affollano intorno.)*
Or or vedrò i lavori.
Il sol già sorge, Fortunato ancora
Non si è veduto; io scoppio dal dispetto.
Coro Ma che avete Madama?

Flo. Nulla, è un po' di vapor (frenarmi io vo')
E per farlo svanire or canterò.

Coro Da brava veramente.

Flo. È una storia spagnuola attenti, attente
Di Marta la beltà

Rodrigo innamorò,
Amore e fedeltà
Eterno a lei giurò.

Ma preso ad altro amor
D'un'altra s'invaghi,
Tradi l'antico amor
La misera tradì.

Coro Tal cronaca d'amor,
Repetesi ogni dì;
Costume egli è tra gli uomini
Di far sempre così.

Flo. Marta non pianse nò,
Ma fissa in suo pensier
Sull'orme se ne andò
Del giovin Cavalier.

Al fianco il vide un dì
Del suo novello amor -
E non veduta uscì.
Trafisse il seduttore.

oro d'uomini Curiosa e questa storia
Ma fa gelare il cor.
Non s'usa nò in Italia
Di far così all'amor.

Tutti Viva viva il buon umore
Tra noi brilli a tutte l'ore;
È il sorriso della vita
È l'accento del piacer.

(Gli avventori van via per diverse strade.)

Fran. Son partiti una volta!
Or fino a mezzo di goder mi spero.
Un po' di libertà.

Flo. (alle ragazze) Ragazze andate
A far colazione;
L'ora s'avanza.

Rag. (entrando nella bottega) Grazie.

Fran. *(Sola, sola)*

Alfin la trovo.) Ehi! Flora una parola

Flo. (Importuno.) Che vuoi? Ma dimmi pria.
Fortunato dov'è?

Fran. *(Sia maledetto!*

Tutte chiedono di lui!) Sta ancora in letto.

Flo. Possibile?

Fran. È così, ma tal premura

Che vuol dir ?

Flo. Nulla.

Fran. Nulla è troppo poco;

Ingrata !

Flo. (*fingendo ingenuità*) Non capisco

Fran. Sai che l'amo, l'adoro

Flo. Ah ! ah !

Fran. Tu ridi, ed io mi struggo, e moro.

Flo. Se morisser tutti quanti

Presi son dal mal d'amore,

Spopolato in pochi istanti

Tu vedresti il Mondo inter.

Quando dicon di morire,

Egli è un vezzo un mò di dire.

Van così le semplicitte

I zerbini a corbellar.

Ma per me, non me la fanno

Non mi fanno infinocchiar.

È l'amor fonte d'affanno ;

Io vò ridere, e scherzar

Fran. Vuoi scherzar? ma a quell'amico

Fai l'occhietto, e allor non ridi.

Flo. Mensognier

Fran. So quel che dico,

(Fortunato maledetto

Sol per lui languir così.)

Fortunato ti colpì (*indi prendendo Flora per la mano, e contraffaccendola.*)

La farfalla ambiziosa

Che alla fiamma intorno gira

Che d'errar giammai non posa

Presto o tardi va a cader.

La fiammella desiata

Quando fia da lei toccata

Lo splendor dell'ali d'oro

Deve in cener consumar.

Farfalletta mia d'amore

C'è una fiamma ancor per te,

Ma cagion di rio dolore

Per te fia lo credi a me

Flo. Spiegati.

Fran. Un'altra volta

Più chiaro io parlerò,

E allor te lo prometto

I fatti io mostrerò

Flo. (*turbata*) Vedrem!

Fran. (*È già in sospetto*)

Flo. (*idem*) (*Fia vero.*)

Fran.

Flo. (Io vincerò)
Mio buon Cecchino (*con risolut.*)

Odimi un pò,

Con te all'amore

Io far non vò.

Se ad altri il core

Forse si diè,

Così mi piace,

Che importa a te?

(Ma già un sospetto

M'agita il petto

Chiarir d'entr'oggi

Tutto si dè.)

Fran. Più non s'incomodi,

Ho già capito,

Non ti vò a genio

Son preterito.

Pur non mi sdegno,

Do tregua all'ira,

Ch'altri il mio pianto

Dividerà.

(Già un tal disegno

Il cor m'ispira,

Che il mio rivale

Cader farà.)

Flora parte. Fran. rimane un momento concentrato, e dà in uno scoppio di rabbia.

SCENA II.

Francesco solo.

« Io scoppio dal dispetto ;

« Mi piantano così, tutte, e poi tutte;

« Per chi? per quel baggiano! ma che mai

« Che trovano di bello in Fortunato?

« È un uom siccome gli altri, anzi per giunta

« Volubile, leggiere, scimunito

« E di piacerti tutte hanno il prurito (*via*)

SCENA III.

Madama Rosalia con una tazza di latte in mano.

Chi sà se sia levato

Quel caro Fortunato.

Cecchino. (*chiamando verso il caffè*)

Fran. (*dal caffè*) (*La padrona è già levata!*)

Che mi comanda?

Mad. Fortunato ancora

Non è uscito di stanza?

Fran. Vuol che lo chiami?

Mad. Nò perchè turbarlo?

Poverino, sarà stanco;
Questa tazza di latte
Per sua colazione gli ho preparato;
Gliela darai, quando sarà levato *(via)*

Fran. Ma nò, ma nò per bacco
Questo negozio ha da finir pur oggi.
Se questa se lo sposa,
Da giovan di Caffè divien padrone.
Nò non sarà per lui sì buon boccone.
La lettera sta qui,
L'inganno è preparato,
Ci cadrai signorino.
« Gelosa è la padrona
« Di Flora; m'è palese
« L' indole ardente, ed il bizzaro umore;
« E a versar se riesco a entrambe in core
« Il veleno fatal di gelosia
« Sei fritto, e l'una, o l'altra sarà mia.
(È l'istessa scena della precedente)

SCENA IV.

Giardino contiguo al Caffè, camera aperta in fondo. Da un lato porta piccola che immette al Caffè, più in là porta che introduce nella stanza di Fortunato. In mezzo una fontana di marmo. Strada in distanza. Fortunato arriva cautamente dal cancello, senza berretto, e l'abito in disordine.

Fort. Se ritorno un'altra volta,
Una sola, a donne appresso,
Vò la lingua mi sia tolta
Vò impiccarmi da me stesso;
L'ho giurato, donne, addio,
Fortunato basta quà

Fran. *(affettando amicizia)* Che cos'hai... così turbato
Che t'avvenne, ti vien male?
Le tue pene o Fortunato
Versa in sen dell'amistà

Fort. *(guardando)* Siam qui soli

Fran. Non v'è alcuno
La padrona è nel salone
(Perchè tal precauzione)
Che diamine sarà.)

Fort. Ma il berretto! ah! l'ho perduto, *(avvedendosi di non avere il berretto)*

Fran. Come! come! tu non eri
Colà dentro poco fa?

Fort. Niente affatto, niente affatto; *(sempre guardando se può essere inteso)*
Torno adesso

Fran. Ah! come va

Fort. Senti, senti, è strano il caso
Lo confido all'amistà.
Una vedova in Milano
Ad un vecchio fidanzata,
Mentre questi era lontano,
Di me s'era innamorata;
Delirava spasimava
Senza me morir pensava,
Ed anch'io tel dico in vero
Le portava amor sincero.

Fran. *(Anche un'altra, ah maledetto!)*
Di dispetto ho pieno il cor.)

Fort. Ieri sera a notte bruna
Cheto, cheto a lei n'andai,
Si fe' tardi, uscì la luna
E a cenar con lei restai;
Quando un picchio indiatolato
Alla porta s'ascollò,
Era il vecchio fidanzato
Che a sorprenderci tornò.

Fran. E tu allor.

Fort. Fur spenti i lumi,
Io partir fuggir tentai,
Ma col piè nel vecchio urtai
Che pel ciuffo m'afferrò,
E una pioggia di nerbate
Sulle spalle mi piombò.

Fran. *(Ci ho gran gusto, ti sta bene,
Il destin mi vendicò)*

Fort. *(Le tue grazie o bella Irene,
A tal prezzo io più non vò!)*
Or via, che niun mi vegga,
Tu faci o buon Cecchino
E se di me ti chiedono
Tu di' ch'io dormo ancor.

(avvicinandosi verso le sue stanze.)

Fran. « Appuato la padrona

« Di te richiese or or.

Fort. « Davvero quanto è buona! *(con en-*

« Muore per me d'amor! *fasi afflett.)*

Fran. « *(Ci siamo, e già da capo.)*

Fort. *(Addio *(aprendo la sua stanza)**

Fran. *(Or vo tentar.)*

« Ascolta Fortunato,
C'è un foglio qui per tè

Fort. Un foglio sigillato ,
Vediamo (viene a me.)
(*facendosi innanzi, e prendendo il foglio da Fran. legge.*)
« La mia figlia , vostra sposa
« A voi mando per la posta :
« Sian le pene che a me costa
« Strazio eterno al vostro cuor...
Che mai lessi !... io sposo ?
Durante questa scena Fort. riman come trasognato, Fran. mostrerà coi suoi gesti esser questa una sua invenzione.

Fran. (Estatico)

Ei restò)
Fort. (Son fuor di me!!!)

Qualche beltà tradita
In pianto abbandonata
Viene a sturbar mia vita
E i sogni dell' amor,
E dalla gioia gettami
In preda a rio dolor.

Fran. (Ei perde già il cervello,
Ma non è tutto ancor.)
Il dolor la meraviglia
M'han la mente, il cuore oppresso,
È un enigma per me stesso
Questa sposa che verrà.

Ma è venuta !... dunque è vero. —
Si conturba il mio pensiero ,
Dubbio palpita il mio cuore,
La mia mente in dubbio sta.

Fran. (Sposo il gonzo già si crede;
Si tormenta , e si martira;
Nella rete ha messo il piede
E fuggirne non potrà.

Fiaccherò, cervello insano,
La fortuna che t'arride;
La padrona almen la mano
Colma d'oro a me darà.) (*via*)

Fort. « L'orizzonte s'inbruna.
E l'astro che reggeva il tuo destino,
O Fortunato è a tramontar vicino.

Ma in fin mi son deciso
E all'orrendo partito
M'appiglierò, e diventerò marito.
Ciel !... quale orror !... mi sposo la padrona
Un mostro, una befana!
Ma è ricca, e solo in lei
Un porto troverò nei mali miei
Ma e Flora! Flora!

Quel demone umanato
Come obliarla!... oh Dio! come lasciarla?...
Brutte cose prevedo, e in tanto imbroglio
Una sposa mancava a empire il foglio.
« Come far... che pensare? (*sta per uscire*)

SCENA V.

Mad. Rosalia, e detto.

Mad. Sei qui Fortunatuccio anima mia?

Fort. Mia dea son quà.

Mad. Ti sei levato tardi.

Fort. (*imbrogliato*) Eh... sì... da poco in qua bella Madama

Passo notti agitate,

« Vedi da jeri non mi son spogliato;

« L'amor per voi mi strugge

Mad. Eh!... zitto zitto.

Fort. Facciam presto o madama

Mad. Oh! lo faremo ;

Oggi arriva tuo zio

Fort. « Voi leggeste la lettera

« Che scrivea da Turino.

« Girato ha mezzo mondo

« Per comprar sanguisughe

Mad. « Sanguisughe!...

Fort. « Appunto è il suo negozio.

Mad. « Venga dunque lo zio ». tosto ch'ei giunga

Ho già disposto il tutto,

Il notajo, il banchetto, e i convitati

Fort. Cara

Mad. Ma tu briccone

M'amerai sempre

Fort. E che ti par mia vita!

Mad. (*con gelosia*) Son gelosa

Fort. E di chi?

Mad. (*idem*) Della modista.

Fort. Di Flora?... oh quale idea

Non la guarderò più per te mia Dea.

(*voci di dentro*) Grazie grazie

Fort. Chi sarà

Mad. Qual chiasso!... chi è di là

SCENA VI.

Giovani della bottega, servitori di Mad., paesani, tutti dal Cancellò, e poi Bringuet con abito strano da viaggio.

Coro È lo zio di Fortunato

Che da tutti è festeggiato;

È un brav' uomo a quel che pare,

È un signor di qualità.

Mad. Accorriam...

Fort. (correndo ad incontrarlo) Giunto è lo zio (s'incontra con *Bring.* Vienti ei stesso ad abbracciar. *Bring.*

Mia signora (vedendo *mad.*)

Mad. Padron mio

Fort. Sarai stanco!

Bring. E che ti par.

(*Indi canta il seguente con aria d'impostura, rivolgendosi a quelli che segli affollano intorno, e lo guardano con sorpresa.*

Dall'Alpi alle Piramidi

Dal Manzanare al Reno,

Io non racconto favole,

Volai come un baleno.

Al mattutino in Asia,

Al dejunè in Marsilia

Al mezzo giorno in affrica

Al vespero in Sicilia.

E quindi, figuratevi,

Facendo questa vita

La carta geografica

L'ho in punta delle dita.

Volete per esempio

Descritte a mille, a mille

Regni città provincie

Terre castella e ville?

Montagne che s'incrociano

Dai fondamenti al tetto,

Fiumi che s'attraversano

Per litigarsi il letto?

Io posso in un'istante

Per quanto è largo, e tondo

Ficcarvi in un atlante

Fin l'unverso mondo.

Coro Che siate benedetto

Che grande abilità;

È questi un uom perfetto,

Un uom di qualità.

Bring. Ma che! di tai bazecole (con più

Amici miei stupite? franchezza)

Le gesta enciclopediche

Or di mia vita udite.

Feci a Calcutta il medico

E a via di serviziali

Gli infermi dispariscono

Si chiudon gli spedali.

Patrocinar colpevoli

Volli per sol diletto

Ed al mio nome in Russia

Fu un monumento eretto.

Diedi ad Ispruch i numeri

Per guadagnare un terno,

Ed un onor grandissimo

Mi feci col governo.

La guerra quasi a gioco

In barbaria pigliai.

Fui sette volte al foco

E sette la scampai.

Così non v'è paese

Terra o città non v'è,

Dove non sia palese

La gloria di *Bringuet.*

Coro « Che siate benedetto

Ec. ec. ec.

Mad. Ma poi con tanta scienza

Di tanto onor si degno

Come a un commercio ignobile

Volgeste il vostro ingegno?

Bring. Ignobile!.. che dite?

Di grazia udite udite,

Stanco di onore, e lode

Volli mutar sembante

Così di dotto, e prode

Divenni negoziante.

Vidi la carta in Francia,

Vidi in Germania i legni

E il ferro della Russia

E l'oro dei tre regni;

Ma queste, ed altre inezie

Non mi sembraro adatte

Per metterle in commercio

E scelsi le mignatte.

Articolo più attivo

Per far denari presto

Articolo più vivo

Dove troyar di questo?

Che non vi è terra ed angolo

Non vè paese in cui

Sovente non costumisi

Succhiare il sangue altrui.

Coro È lepido il dottore

E un uom di buon umore;

Ah certo un zio sì degno

Ognun t'invidierà (a *Fortunato*)

Fort. Zio dolce, un altro abbraccio.

Bring. Caro nipote mio

Vedrai vedrai tuo zio

Per te quel che farà.

Or che avvinto in matrimon'ò

Mi apparecchi i pronipoti,

Il mio vasto patrimonio

Tutto a te donare io vò.

E se frutto i miei contanti

Ti diran del sangue altrui.

Tu rispondi, non fu lui,

Fù il dottor che l'ordinò.

Coro

Bravo bravo! che talento!

Far di meglio non si può.

Bring. Questa è dunque la sposa. Un pò matura *(piano a Fort.)*

Ma non ci è poi gran male

Fort. È ricca *(piano allo zio)*

Bring. Dunque il caso è naturale.

Mad. Così Sig. Bringuet siete contento

Del viaggio in Ungheria

Bring.

Si contentissimo

E l'avrei seguitato,

Se un capriccio...

Mad. Sareste innamorato?...

Bring. Cioè lo fui

Fort. Che sento!...

Bring. Pria di partir di qui, m'innamorai

D'una tal vedovetta

« Graziosina brunetta

« E sposarla promisi al mio ritorno

Fort. « (Una vedova)

Bring. « Or ben qui giunto appena

« Stanotte, io mi diressi al caro tetto

« Ove dei miei sospir vivea l'oggetto

Fort. « Ebbene?

Bring. « Picchio alla porta

« Chiamo, nessun risponde

Fort. (È lui senz'altro)

Bring. « Basta... il rival fuggi... ma col bastone

« Gli detti tal lezione, che s'egli è vero

« Esser l'uomo una fragil creatura

« In pezzi egli esser dee tra quelle mura

Fort. « (Ahi!!! ahi) *(facendo fra se delle mosse,*

come se alcuno lo avesse percosso)

Mad.

« Che tradimento!...

Bring.

Il vostro matrimonio

Non s'indugi frattanto

Fort.

Caro zio!

(compariscono dal caffè Cecchino, e Flora)

Fran. (Vieni) *(piano a Flora)*

Flo. (Mi trema il piede)

Fran. (Mira ed agli occhi tuoi presterai fede)

Bring. Dunque venga il notajo

Mad.

Ecco la destra

Flo. (Briccone)

Fort.

Ecco la mia, prendila.

Bring. *(frapponendosi)*

Piano

Odimi pria, e poi stendi la mano.

Pensa pria di dar la mano

Pensa al passo che tu fai,

Perchè fatto che l'avrai

Non ti è dato ritornar.

E se mai capriccio insano

Ti rendesse un infedele,

L'amor mio mutato in fiele

La saprebbe vendicar. *(indic. Mad.)*

(pausa) Giura adesso

(Flora facendosi innanzi con aria sprezzante, e reprimendo la rabbia)

Ben trovato,

Mi consolo Fortunato *(con mistero)*

(Al comparir di Flora Fort. rimane estatico;

Mad. è agitata dalla gelosia, Bring. guarda or l'uno, or l'altra, e Francesco dalla

porta del fondo fa capolino di tempo in

tempo, e ride.)

Fort. (Cielo! Flora!)

Bring.

(Chi è costei?)

Mad. Che mai chiede? *(avanzan. verso Flo., e con rabbia.)*

Flo. Cara lei *'con dispetto, e passeggian. in mezzo a tutti.*

Venni a bere il mio caffè

Fort. (Sento un gelo in mezzo al cor.)

(quadro universale)

Flo.

(L'infedel cangiò color)

Mad.

(A che vien, che vuol costei

Ei si turba, e si scolora;

Tornan tutti i dubbj miei

A straziarmi in petto il cor.)

Bring.

(Che sarà tremante incerto

Fiso al suolo il guardo ei tiene;

L'avventura qui d'Irene

Par che s'abbia a rinnovar.)

Flo.

(Ei non osa alzar lo sguardo,

L'altra freme, in cor si rode,

Già il mio cor s'appaga, e gode,

Mi comincio a vendicar.)

Fort.

(Già si acciuffan fra di loro,

Io di stucco son restato;

Già mel'era immaginato,
Chi da lor mi può salvar.
Fran. (Questa proprio me la godo,
Cominciata è la commedia,
Ma un finale di Tragedia
Sta Cecchino a preparar.)
Coro Di quell'alma strazio uguale
Fa tremenda gelosia;
Questa scena in fede mia
Non poteva immaginar.

Bring. (con risoluz.) Dunque

Fort. (confuso) Son quà

Flo. Che sento?

Fran. (Andiam questo è il momento)

Signori in questo punto

Da Lodi un uomo è giunto;

Ha seco una zittella

Non men gentil che bella;

L'adduce a Fortunato

Cui dice ch'è sposato.

(In questo mentre entra un uomo con una lettera, che consegna a Fortunato, il quale si turba leggendola. — Soppresa universale.)

Flo. Sposo !!!

Bring. Che ascolto!

Fort. Son rovinato (leggendo)

Mad. Cielo! qual fulmine!

Fort. (Dove mi celo?)

Flo. Marito!

Mad. Io fremo

Fort. (Ho agli occhi un velo)

Flo. Empio!

a 2. Spergiuoro!

Parla (prendendolo una pel braccio destro e l'altra pel sinistro)

Fort. Pietà!!!

Bring. Nipote ti scolpa

Flo. Su parla, briccone

Mad. Sei sposo davvero?

Bring. Rispondi di nò. (piano a Fortunato)

Fort. La sposa mi cerca;

Che dirvi potrei?

Che ancora marito

Non sono, lo so...

Flo. e Mad. (Ah! di rabbia, e di dispetto

Avvampar mi sento il petto.

Sotto un volto lusinghiero

Qual chiudeva iniquità.

Ma il mio scherno, il mio rossore

Sul tuo capo ricadrà.

Quanto amar ti seppe il core

Tanto odiarti il cor saprà.)

Fort.

Ah! d'un uomo disperato

Deh! pietade al cor vi scenda:

O il gastigo a me serbato

Sulla giovine non scenda;

Il bersaglio in lei vedete

D'una ria fatalità.

Ah due tigri entrambe siete,

Se non destavi pietà!

Fran.

(Già comincia la vendetta,

Dolce gioja al cor mi scende

Il cestin da me dipende

Della sua felicità.

Vanta adesso i tuoi trofei

Le sventure i nuovi amori,

Vincitor di tutti i cuori

L'ardir tuo domato è già.)

Bring.

Veramente è strano il caso

Coro

C'è da perdere il cervello

Te l'han fatta pazzarello

Con destrezza, e abilità.

Teste pazze, e scapestrate

Sul suo caso v'emendate;

Riflettete che gli costa

Un trascorso dell'età.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanza in casa di Madama Rosalia decentemente mobiliata;
Specchio su di un caminetto, porta infondo e due porte laterali.

Coro di Paesani in abito da festa, un Notajo e Francesco.

Cor. Siam qui tutti raccolti in brigata
Col Notajo in casacca dorata,
Che presenti ci volle madama

Al contratto che sposa la fà.

Fr. (bruscamente) Attendete colà nel salone

Fra momenti madama verrà.

Simuliamo, sospetto non diamo,

Da se stesso l'affar si saprà

Coro Oggi stesso si fanno i sponsali?

Fr. Forse... credo... non so veramente.

Not. E arrivato quel ricco parente?

Fr. (annojato) Ma non so — lo dimandi a chi il sa.

Coro (con risentimento) Non si scaldi — veh come si accende

Questo giovin, creanza non ha —

Attendiam nel contiguo salone —

Lasciam solo codesto garzone —

Fortunato è cortese, educato

E gli onori di casa farà —

(Il coro parte per la porta del fondo.

SCENA II.

Francesco solo.

«Andate, bietoloni —

« Vedrete or or che festa si prepara

« La fanciulla ha prodotto

« L'effetto ch'io volea —

Ho figurato

Sia alloggiata qui presso, e a Fortunato

Ho pur dato ad intendere

Che stia di lui agnato.

« C'è caduto il baggiano

« Or più non mi potrà cader di mano —

Ogni donna l'adorava,

Per lui Flora mi sprezzava,

N'era pazza la padrona

E sposato avrialo già —

E di me nessun curava

Fui da tutti dispregiato,

Ma il briccon di Fortunato

Or pagarmela dovrà.

Ispirommi certo un nume

Quel progetto sorprendente

Che cangiar dell' insolente

La fortuna alfin dovrà.

Tratto è il dado — or fia mia cura

Che non crolli l'impostura—

Sta' pur certo Fortunato

Che Cecchin te la farà—*(via giubilando.)*

SCENA III.

*Fortunato solo, e poi Flora in abito di strada, con Cappello
in testa.*

(Fortunato additando un foglio che ha in mano)

Si sol da questo foglio

Il mio destin dipende;

I sensi miei madama

In esso intenderà.

Promisi è ver, ma posso ancora a lei

Se si placa offerir gli affetti miei.

« Lungi la fidanzata

« A turbar non verrà la nostra pace...

« Oh sacrificio! —... e ne sarò capace !! —

« Ma son due mila scudi — !! Ehi

(Chiamando un Servo.)

Questo foglio

Recate alla padrona

Qui la risposta attenderò —

(Il servo parte colla lettera. Egli siede pensoso.)

*(Flora venendo dalla porta di fondo ed udendo le ultime parole
di Fortunato.)*

(Quel foglio

Che conterrà? lo sdegno

Frenar conviene, ed esplorar per poco

Di quell' infido il core —

« (Guai se ancor mi pospone il traditore.)

Fort. (da se) Flora irritata, io spero,

Più non vorrà di me saper novella,

Oh sorridimi alfin sorte rubella!

(Flor. avanzandosi ed affettando disinvoltura.)

Siete solo Fortunato

Fort. (ricomponendosi)

Favorisca

Ohimè ci siamo!

- (Sto qual pesce preso all'amo)
Flo. (Vò conciarlo come vò)
 Sopra quel che vi è accaduto
 Un pezzetto ho riflettuto
Fort. confuso Cara Flora non credete...
 Volean trarmi nella rete...
 Ma voi sola, voi sol'amo
 (Flo. simulando sempre indifferenza.)
 Via che serve più scherzar.
 È d'amanti il mondo pieno,
 Ne ho già pronti una dozzina;
 Della vostra padroncina
 L'imeneo non vò turbar.
Fort. Come come ?
Flo. Così è —
 Già d'affetti il cor cangiò.
 (Fort. con gioja sempre crescente.
 Saria ver ?...)
Flo. Non credi a me ?
 (Fort. mostrando chiara la sua sodisfazione.)
 Posso dunque ?
Flo. E perchè nò. (sempre
 simulando indifferenza)
Fort. Sei vezzosa o vaga Flora
 (lusingandola) Hai due soli per pupille,
 I Zerbini a mille a mille
 Ti verranno a vagheggiar
Flo. Dunque !
Fort. Dunque il dirò schietto
 Non fu colpa del mio cor,
 Se cangiai l'antico affetto
 Se scordai l'antico amor.
Flo. (Ah si scopre già il briccone,
 Vendicarmi io ben saprò)
Fort. (Ch'io sia lieto il Ciel dispone
 Che bramar di più non sò)
 (Flo. reprimendo la rabbia che la divora)
 La padrona dunque adori ?
Fort. Ten dispiace ?
Flo. (eplando) Anzi ci ho gusto.
 Van d'accordo i vostri cori?
 Parla, via...
Fort. Mi sposerà.
Flo. (prorompendo in tutto l'impeto del suo sdegno.)
 Traditor t'ho alfin scoperto.
Fort. (spaventato) Flora... o Ciel !...
Flo. (minaccevole) Ti costerà.
 Se credesti che donna tradita

- Obliar giammai possa un offesa,
 Trema iniquo vendetta inaudita
 Questo ferro di entrambi farà.
 (mostrandogli uno stiletto che caccia dal petto)
Fort. (tremando) Flora Flora, ti placa perdona
 Non far chiasso, ten prego prostrato.
 « Ah chi mai mi chiamò Fortunato
 « Se fortuna mai tregua mi dà

SCENA V.

- (Servo dalla parte del fondo, e detti.)
 Dei precetti di Madama
 Nunzio vengo, e intimatore,
 Ella qui parlavi brama
 Sine teste amantium more.
Fort. (Che farò)
 (Di sdegno avvampo)
 (La mia testa già sen va.)
Ser. Or che ho fatto l'imbasciata
 Batterò la ritirata.
 Se di me bisogno avrà,
 Là signor mi troverà. (indicando per dove è
 venuto, e parte.)
Fort. Flora deh placati !
Flo. Lo spero ancora !.
 L'ira non vedi che mi divora ?...
Fort. (con rassegnazione) Comanda, imponi, tutto farò.
Flo. (come vagheggiando un'idea.) Tutto ?
Fort. Sì tutto.
Flo. Provar ti vò. (vedendo venire Madama.)
 Nascosta in quella camera (indicando la porta
 a sinistra.)
 Io tutto ascolterò,
 Se il pentimento è stabile
 Di là giudicherò.
 Di sì abborrito imene
 Vò rotte le catene —
 Dille che più non l'ami
 Che libero esser brami
 Ch'è vecchia, ch'è civetta,
 Che morte già l'aspetta;
 A questo patto solo
 Allor mi placherò.
Fort. (Ahimè! quel ferro un brivido (picco)
 Nel petto mi versò,
 In sì tremendo bivio
 Che fare o Dio non sò.
 Ah la mia vita intanto
 Vita sarà di pianto

Qual nacqui oscuro, e misero
Misero morirò.)

Fort. (*Flora entra nella porta a sinistra che chiude.*
(Or si che son spacciato; ecco madama)
Flo. (Aperti o terra !!)
(Io fremo)

SCENA VI.

Madama e detto, Flora or fuori, or dentro la porta.

Mad. Siete voi
Che inviaste quel foglio, e che chiedete
Coprir di pentimento...
Fort. (*per non fare udire a Flora le parole di Madama tossisce.*
Eh! eh!!
Mad. Che avete?
Fort. Nulla ho male allo stomaco.
Mad. Ebben poichè pentito
Mi promettete amor.
Fort. (*idem*) Oh! oh!
Mad. Il passato

Tutto il passato oblio
Fort. (*idem*) Ah! ah!
Mad. (*maravigliata*) (Non parla) Fortunato?
Fort. (O Dio)

Se parlo son perduto)... ma vedete
Per dir la verità... non vi comprendo
Mad. Come!.. che dite?.

Fort. Ma... cioè!..
Flo. (Fellone)

(*Madama vedendo guardar Fortunato sempre verso la porta
ove è chiusa Flora.*

Che avete che guardate?...
Fort. (*confuso*) Io nulla... nulla...
Mad. Dunque ditemi almen che all'amor mio
Siete grato.

Fort. (*come sopra tossendo*) Ahi... la tosse.

Mad. Io son di gelo.
(*Madama non sapendo comprendere la confusione di Fort. va
volgendo gli occhi intorno. Flora per non essere svoperta,
chiude da dentro la porta. Fortunato che si avvede di ciò
dice tra se.*

(*Chiude la porta... Ah! che m'ispira il Cielo*)
(*Fortunato come preoccupato di una idea sovvenutagli al mo-
mento, corre alla porta ov'è Flo. la chiude a chiave da fuori,
e ne ripone la chiave nella scarsella*)

Mad. C'ie fate? rispondete.
Fort. Ebben Madama
Vel dirò... una persona è la nascosta.

Mad. Chi mai?
Fort. Un uom che v'ama (*prendendo un
sussiego di gravità*)

« Giovanni il profumiere
Ei m'è rivale
Mad. Gli parlerò. (*volendo andare verso la stanza.*
Fort. Guardatevi Madama

Dall'appressarvi a lui
« E armato e sull' occipite
« L'organo gli traspar dell'omicidio.
Mad. Dio! — (*Flora fa strepito di dentro*)
Fort. Sentite che strepito che fa? (*andando verso la
porta dice con aria di gradasso.*)

Signore or son da voi.
Mad. Ma io non vi capisco
Fort. Andate;
Lasciate fare a me non dubitate,
(*costringe Madama a ritirarsi verso la porta destra, che
richiude.*)

SCENA VII.

Bring. (*frettoloso*) Odi Nipote mio
Fort. (*Giunge a tempo lo Zio*)
Bring. Vengo appunto da Irene;
Se sapessi che scene
Fort. (*senza badare allo Zio, e sempre distratto*)
Mel'immagino.

Bring. Ascoltami.
Fort. Per ora
Non posso, ogni dimora
Può costarmi la vita.
Vado, e torno — ed a voi
Questa chiave confido,
V'è una donna colà.

Bring. Donna!..
Fort. Cioè

V'è un uomo travestito
In abito da donna,
Vi dirò poi la storia;
Bisogna farlo uscir, ma non veduto.
Mi affido a voi

Bring. Ma senti
Fort. Vi saluto.
(*parte per la parte del fondo.*)

SCENA VIII.

Coro di convitati, e Bringuet.
(*Coro circondando Bring.*) A proposito Signore

- » Un favor chiediamo a lei.
Bring. » Ho da fare amici miei
Coro » Un momento, e nulla più —
Bring. » Altra volta parleremo.
Coro » Via non sia con noi scortese.
Bring. » (D'impazienza in petto io fremo)
Coro » Due parole, e nulla più.
 » Un garburglio qui si vede,
 » Strana Scena qui succede;
 » Siamo a nozze convitati
 » E poi soli siam restati.
Bring. » Che so io.
Coro Ma come come!
 » Gran filosofo voi siete
 » Tutto tutto voi sapete
Bring. » Veh ! che imbroglio, nulla io sò.
Coro » Qui si chiude un gran mistero.
Bring. » Forse sì, ma forse nò.
Corog. » Voi celar volete il vero.
Brin » Ma sarà — star solo io vò.
Coro » Veh che razza di scortese
 » Dirgli un acca non si può. (*il Coro parte.*)
Bring. Son partiti una volta
 Chi sa che altro imbroglio
 Quest'uomo a macchinar venne qui dentro.
 Dopo quel ch'ho veduto
 Dopo quel ch'ho trovato
 Dell' infedel sotto l' iniquo tetto
 Io d'ogni cosa, e fin di me sospetto.
 (*resta un momento penseroso, poi apre la porta, ove è chiusa
 Flora e dice.*)

SCENA IX.

Bringuet, e poi Flora.

- Bring.* Favorite.
Flo. (uscendo con impeto) Cane indegno !
Bring. (Non c'è male)
Flo. Scellerato !!
Bring. (È un bel giovin)
Flo. Dov' è andato ? (*a Bring. ma senza
 guardarlo*)
Bring. Chi?
Flo. L' infame !.
Bring. Infame? chi ?
Flo. Ah signor non vi burlate
 D'una femmina tradita.
Bring. (sorridente) Ma che femmina?

- Flo.* Ascoltate.
Bring. (sempre sogghignando senza guardarla)
 Questa storia l' ho già udita.
Flo. Come come !.
Bring. Tutto io so;
 Il nipote mi parlò
Flo. Or capisco (arrabbiata)
Bring. Certamente
 Se qualcun non mi parlava
 Io per donna vi pigliava,
Flo. Donna !
Bring. Via vi ho conosciuto.
Flo. Ma, signor io non son quella
Bring. Via togliete la gonnella,
 Questo arnese non vi stà.
Flo. Ah la bile mi soffoga !
Bring. Via si calmi per pietà !...
Flo. Traditor !.. lo scherno aggiunge
 Uom mi disse ! uom !
Bring. (sorpreso) Ma sì.
Flo. andando verso Bring. con impeto, e piena di dispetto.)
 Uom vi sembro ?
Bring. riconoscendola] Veh che ìmbroglio !.
 Dunque.
Flo. Il perfido menti —
 Ah menti menti quel barbaro
 Per celar la sua vergogna,
 Sotto il vel della menzogna
 Quale asconde iniquità !.
 Ma non fia, non fia che esulti
 Del suo fallo il traditore;
 Sì sul vile ingannatore
 Or l'inganno ricadrà.
Bring. [Non ci è un palmo più di netto.
 Non si trova un cor sincero;
 S' è confuso il bianco, e il nero
 A chi creder non si sà)
 Ha talun sul labbro il mele
 Ed il fiele asconde in core;
 Oh che mondo ingannatore ! —
 Nò più fede non si dà.
Bring. (dopo un poco di silenzio dice a Flora.)
 Sicchè dunque a quel che pare
 Ce l'han fatta a tutti due
Flo. Ma mi voglio vendicare.
Bring. Vendicarmi io voglio ancor.
Flo. Voi puranco ?
Brign. Se sapeste.
Flo. Pur tradito?

- Brign.** Ed in'amore! [*cava di tasca un berretto da uomo.*
Ecco il corpo del delitto
- Flo.** Che mai vedo !! date a me...
(*toglie il berretto di mano a Bring.*)
- Bring.** Sembra ossessa !.
- Flo.** Chi fu mai ! —
- Bring.** Questo qui lo ritrovai
Presso Irene e lo portai
Per trofeo; cosa vi par ?
- Flo.** Ah mi sento.. o Dio ! mancar ?
(*Flora rimane come oppresso dalla rabbia, indi con impeto*)
Questo qui.
- Bring.** Che !! **Flo.** Questo é mio...
- Bring.** Più non so dove son io !.
- Flo.** Io signor l'ho lavorato ,
Io lo diedi a Fortunato
- Bring.** Come! (*con impeto.*)
- Flo.** Sì al nipote vostro.
A quel barbaro, a quel mostro
- Bring.** Ah qual fremito mi assale
Mio nipote è il traditor. (*con tutta la furia*)
- Flo.** (Ecco un'altra mia rivale
Scellerato ingannator !)
- Bring.** Anima perfida **Flo.** Ma via calmatevi
Sapesti fare Non fate niente
Ma me ne vendico Siate filosofo
Non dubitare. Siate prudente;
Ho fatto voto Se il signor Zio
Ti disnepato, Fà a modo mio
Vo dare ad altri Se non si scalda
L' eredità. Se tacerà,
Non son parente Vendetta orribile
Non son più niente Sul traditore
Vattene al diavolo L'ira che m'agita
Non ci è pietà Piombar farà —
- Bring. parte.**
- Flo.** Più che l'ira di lui saprà la mia
Far vendetta inaudita ;
L' impegno in cui mi trovo
Raddoppia il mio puntiglio,
Me l'ho fitta nel capo, e ad ogni costo
Voglio che sia così — Ch'egli mi sposi —
Sperai finor vittoria
Invan coi detti: or convien far davvero.

S C E N A X.
Francesco, e detta.

Flo. (*Vien Francesco*) Cecchino

- Che cerchi.
- Fran.** A preparare
Vo un punk che Fortunato
Per lo Zio m'ha ordinato.
- Flo.** Un punk (ho quale ideal) Ebben Cecchino
Vo alleviarti il pensier di prepararlo.
- Fran.** Come ?
- Flo.** Nelle mie stanze
Ho un biskop eccellente
Che per me preparai;
Prendilo, e a Fortunato
Recalo se lo vuoi, ma taci a lui
Ch' io tel diedi.
- Fran.** Ho capito
(*Vuol mostrarsi crucciata*)
Fa pur quel che t'aggrada
Per me accetto l'offerta
E d'altro non mi curo
- Flo.** Andiamo dunque (il colpo è omai sicuro) *partono.*

S C E N A XI.

Gran Galleria antica in casa di Madama; Bringuent esce con viso pallido, ed Arcigno, avrà un rinvolto sotto il braccio, e stretto in pugno il berretto, che mostrò a Flora. Ma in modo che non può distinguersi da lontano; con l'altra mano tragge Fortunato.

- Bring. con serietà a Fort.)** Vieni.
- Eort.** Dove ?
- Bring. mostrando il pugno chiuso)** Vedi ?
- Fort.** Che ?
- Bring.** Presto andiam
- Fort.** Con chi ?
- Bring.** Con me !
- Fort.** Ma che avete per la testa.
- Brin. reprimendo l'ira)** Ah !.. che è ho ? domanda onesta.
(*con caricatura*)
- Fort.** Comandate.. obbedirò...
- Bring. con voce terribile)** Sangue voglio, e sangue avrò.
- Fort. ridendo)** Vi volete cavar sangue ?
- Bring.** Giù le burle !
- For.** Ma vedete...
- Bring.** Del tuo sangue io solo ho sete
- Fort.** Che mai dite ?
- Bring,** E sangue avrò
Mira iniquo. (*spiegando il berretto, e mostrandolo a Fortunato.*)
- Fort. sorpreso)** O ciel che vedo !!!

A miei sguardi appena io credo !
Mi scopri per suo rivale!
Quale orror!)

Bring. (Impallidi)

Fort. supplichevole. Ah mio Zio...

Bring. con isdegno. Che Zio... che Zio...

Già dall'album dei parenti
Ti ha cassato il pugno mio,
E dall'albo dei viventi

Fort. Questo or'or ti cesserà [*caccia dall'involto due spade.*
Cavar Sangue colla spada

Voi mercante di mignatte !...

Bring. Meno ciarle, andiamo in strada

Fort. Queste cose non van fatte,

Riflettete per pietà

(Ah lo Zio cert' è impazzito

Il cervel l'abbandonò.

Yeh che razza di prurito

Oggi in testa gli saltò)

Bring. (Dal'orror del tradimento

La mia mente s' offuscò,

Più non vedo, più non sento;

Sangue bramo, e sangue avrò.)

Dunque rifiuti batterti ?

Segno che un vil tu sei.

Fort. Son sangue vostro.

Bring. Scostati

Legame non v'è più;

Tra noi rotto è ogni vincolo.

E chi l'ha rotto ?

Fort. Tu !!

Bring. Dunque volete voi
Ch'io faccia da mignatta !

Fort. Questo la vedrem poi

Basta che tu ti batta.

Bring. Ebben mi batterò.

Fort. (Credea dicesse nò)

(*presentandogli le due spade*) Scegli

(*Fort. prendendole tutte due, e mettendosi inattitudine a stile.*

Ecco scelto : in guardia

Bring. rinculando Ed io con che mi batto ?

Fort. Scusatemi era astratto

Da capo. (*da una spada a Bring. e si mettono goffamente in guardia.*

SCENA XII.

Fran. Fermi olà.

Due spade incrocicchiate?

Fort. Che diavolo voi fate ?
Cecchino non è nulla,
È il Zio che si trastulla
Che dar mi vuol lezione.

Fran. Allora va benone ,
Intanto se volete
Ecco il biskop, bevete.

Fort. È ver, beviamo.

Bring. rimettendosi in guardia) A noi.

Fort. Bevetene ancor voi.

Bring. a Fort. Andiam; questo di batterci

Luogo non mi par più.

Fort. Piano — un momento ancora

Beviam, beviam per ora

Fran. Egli per voi lo ha chiesto.

Fort. si appressa a bere il biskop, e ne versa in una tazza.

Bring. Lo beverò più presto (*versa ei pure del biskop.*

Così si sbrigherà.

Fort. Beviamo alla salute

Di chi sopravvivrà

(*a due tenendo entrambi le tazze in atto di brindisi.*

La morte non temo

La morte non curo ,

Non piango non tremo,

Son fermo son duro

E intanto da forte

M' appiglio al bicchier

Perchè dopo morte

Si cessa di ber. (*bevono.*

Fran. Estremo pallore

Han sparso sui visi

Tra sdegno, e timore

Mi sembran divisi;

Traspire il sospetto

Nei loro pensier,

L' affar non va netto

Qui v'ha del mister.

Fort. invitando a bere di nuovo. Beviam

Bring. Basta così

« Due tazze ne ho bevute.

« Quel che riman beviamo

Fort. « Beviamo alla salute

« Di chi sopravvivrà (*tornano a bere.*

Bring. Adesso in guardia.

Fort. Andiamo

Fran. Ajuto.

SCENA XIII.

(Flora avanzandosi lentamente dalla porta del fondo, affettando un contegno truce e severo.)

Flo. V' arrestate,
Quei ferri al suol piegate,
Ora fatal quest'è

Fran. Che disse !.

Brign. Io tremo !...

Fort. Ahimè !...

Flo. Trema alfin, la mia vendetta
Più fuggir, campar non puoi;
Volgi al Cielo i pensier tuoi
L' ultim'ora a te suonò...

Bring. Quali accenti !...

Fort. Che parlò !

Flo. Velen terribile Zitto l' asteria
Ti serpe in seno Par che non batta

Bring. Cielo ! in quel fluido Ah! è fatta è fatta
V'era il veleno Son morto già

O Dio che sete Fra. gittand. sopra una sedia

Flo. Tutti morrete Ah ! disgraziato

Bring. Ma il fallo mio ?... Deh! soccorrete mi

Flo. Eri suo Zio Son rovinato

Bring. O Dio! Si vendica... Ah già la testa

Flo. Flora così Mi si riscalda

Bring. Ah traditore (a Fort.) Il cor si arresta
Chiamate un medico Presto acqua calda
Oh che dolore Presto un emetico
Più non ci veggo Un refrigerio
Io già traballo Gonfia le braccia
Io più non reggo Gonfia la faccia
Come son giallo Son morto già.
Come son gonfio

(Fortunato rivolgendosi dalla parte perdove è partita Flora.)

Fort. Ah donna barbara L' ultimo anelito
Ah donna rea Di chi anche in cenere
Cuor di macigno Ti adorerà.

Nuova Medea Flo. Mi vien da ridere
Un infedele !! Mi freno appena
Così punisci ? Non può dipingersi
Vieni crudele Più bella scena)
L'opra compisci Tremar ti veggo
Vieni ti sazii Nè del tuo strazio
Son paga ancor.

SCENA ULTIMA

(Escono da varie parti Mad. Rosalia, il Notaio; e gl'invitati, e servi.)

Mad. Ciel! che avvenne

Coro Su spiegatevi

Bring. Siamo tutti avvelenati.

Mad. E il veleno chi vi diè

Fran. Flora

Coro Flora.

Bring. Così è.

a 3. Su correte.

Flo. Ogn'arte è vana
Questo sol salvar vi può.

(mostrando una careffina che caccia dal petto)

Bring. Date.

Flo. Nò da lui dipende
Il destin di tutti voi,
S'ei mi sposa i giorni suoi
Ed i vostri io salverò.

Bring. a Fort.) Su la sposa !...

Fort. che a veder Flora si sarà coperto il volto colle mani
guarda sott'occhio, e come ne sentisse ribrezzo si volge im-
mediatamente dicendo.) Io... no no no !!

Flo. Dunque mori.

Bring. Ah nò nipote!!!
(inginocchiandosi innanzi a Fortunato.)
Io mi prostro, a te d'innante
I miei beni, il mio contante
Se la sposi... io tutto dò.

Fort. riflette un momento, esita, e poi andando verso Flo. con
gli occhi bassi, dice.
Qua la mano

Flo. Ed ecco a voi
Pel velen la medicina.

Bring. e Fort. ne bevono avidamente indi la danno a Fran. il
quale in vederla dice. Che mai veggo !! stamattina
Era ellissir.

Flor. (piano a Fran.) (Non fiatar)
Se tu parli, ei sposa quella

Fran. Ho capito... bella... bella (facendo segno)

Coro Si festeggi un si bel di.

Fort. Ma la sposa?

Flo. Si sa tutto
Fù una burla di Cecchino

Fort. Burla! (con interesse)

Mad. Burla (poi a Fran. Ah galoppino)

Fran. Fù l'amor che mi tradi (*con amore a Mad.*)

Coro Si festeggi un sì bel dì

Bring. Si si goda, ma nipote

D'oggi in poi giudizio ormai

Flora mostrando a Fort. il pugnaleto che ha

Se infedele a me sarai nel seno)

Mira

Fort. Immagine ferale!!...

Ecco qui mi reca in dote

Un veleno, ed un pugnale

(Flo. prende con amore la mano a Fort., e conducendolo innanzi al palcoscenico dice.)

Ma se fedel sarai

Se amarmi ognor saprai

Un sogno di contento

Il viver tuo sarà.

D'amor tra i dolci nodi

Tutto ci fia sorriso

La terra in paradiso

Per noi si cangerà.

Tutti

Propizio ai vostri voti

Il cielo ognor vi arrida

Eterna a voi sorrida

Bella felicità. —

Fine del Dramma.



34131

35131

ALLA MEMORIA DI EMANUELE ANICHINI

NELLA CHIESA DI S. CROCE

DI FIRENZE